

GLI OBIETTIVI DEL VERTICE

Un patto vero con Berlino (alla ricerca della flessibilità)

di Dario Di Vico

Potremmo chiamarlo il patto del Decumano, il lungo corridoio centrale di Expo. Renzi ha puntato le sue carte sulla capacità di leadership di Angela Merkel e a questo punto vuole raddoppiare la posta. La cancelliera a Expo si è sottoposta a un prolungato bagno di folla, test della sua grande popolarità. Il premier l'ha assecondata: Merkel gli serve per tentare di ottenere in sede Ue quella flessibilità di bilancio necessaria a inserire nella legge di Stabilità gli obiettivi di politica economica per lui indispensabili.

a pagina 9

L'analisi

Quel patto del Decumano per strappare la flessibilità

di Dario Di Vico

Con un pizzico di ironia potremmo chiamarlo il patto del Decumano, il lungo corridoio centrale dell'Expo. Matteo Renzi ha puntato, non da oggi, le sue carte sulla capacità di leadership assoluta di Angela Merkel e a questo punto inevitabilmente è portato a raddoppiare la posta. La Germania fino a ieri era l'unico grande Paese che non aveva schierato a Rho il capo del governo (era passato solo il ministro Iris Gleicke) e la Merkel ha riparato a quello che sarebbe stato un torto. Con qualche acrobazia di calendario e adottando una rigida catalogazione da visita privata il primo ministro tedesco ha comunque onorato l'impegno con l'Italia. Arrivata a Milano poi ha fatto qualcosa in più: si è sottoposta a un incredibile e prolungato bagno di folla che ha messo a durissima prova i nervi degli uomini della sicurezza ma che è stato anche un test della considerazione popolare di cui gode. Ieri le centinaia di persone che tentavano

di fotografarla, a scapito persino della loro incolumità, volevano in qualche modo portarsi a casa la foto del capo dell'Europa. Jean Claude Juncker non sanno nemmeno chi sia.

Renzi attento come è alla comunicazione ha abilmente assecondato il gioco della cancelliera. Del resto se la benevolenza di Silvio Berlusconi gli serve in Italia per resuscitare il patto del Nazareno, Angela Merkel gli occorre almeno dieci volte più. Gli serve per tentare di ottenere in sede Ue quella flessibilità di bilancio necessaria per inserire nella legge di Stabilità quegli obiettivi di politica economica che reputa indispensabili. Intervistato dal Corriere ieri il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, l'ha detto senza tanti fronzoli: «Tutto dipende da quanta flessibilità otterremo». E quindi dal credito politico che Bruxelles e Berlino vorranno concederci anche questa volta.

L'asse preferenziale di Renzi con la Merkel era iniziato già dopo le Europee del 2014 quando il governo di Roma diede via libera alle scelte dei commissari sostanzialmente volute da Berlino ed è proseguito fino alla gestione della crisi greca quando il premier italiano è stato attentissimo a non prendere mai le distanze da Berlino. Ora però per diventare, anche se per una breve stagione, un vero patto del Decumano ha bisogno che la Ue ci permetta di fare un po' di deficit spending e di salire nel rapporto deficit-Pil dall'1,8% almeno a 2,2-2,3%. Un salto che in termini di risorse aggiuntive equivale a 7-8 miliardi. Solo in questo modo Renzi può riuscire a neutralizzare la clausola di salvaguardia sull'Iva, a tagliare la Tasi, a confermare la decontribuzione delle nuove assunzioni e a finanziare il rinnovo del contratto degli statali. La stagione politica che si sta per aprire in Italia al ritorno dalle ferie si presenta infuocata, lo scontro sulla riforma del Senato rischia di portarsi dietro anche un altrettanto ruvido confronto sulla politica economica e se Renzi dovesse ricevere dalla Ue un due di picche i margini per proseguire con costruttiva l'esperienza di governo si farebbero inevitabilmente più risicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scatti Fotografi e turisti per la cancelliera (Fotogramma)